

**Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Campania**

Direttore Regionale:
Gregorio Angelini

Coordinatore per la Comunicazione:
Maria Rosaria Nappi

Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli
Tel. 081 2464111
Fax 081 7645305
www.campania.beniculturali.it
dr-cam.comunicazione@beniculturali.it

**Direzione Generale per le
Biblioteche, gli Istituti Culturali
ed il Diritto d'Autore**

Direttore Generale:
Rossana Rummo

Via Michele Mercati, 4
00197 Roma
Tel. 06 3216779/3221207
Fax 06 3216437
www.librari.beniculturali.it
dg-a@beniculturali.it
mbac-dg-bid@mailcert

Biblioteca Nazionale di Napoli

Direttore: *Mauro Giancaspro*

Piazza del Plebiscito
80132 Napoli
Tel. 081 781 9111
www.bnnonline.it/



Fig. 1 - Il palazzo Reale. Sede della Biblioteca

Biblioteca Nazionale di Napoli - Restauro del patrimonio manoscritto e raro per l'anno 2012

Maria Di Prisco, Vincenzo Boni

La Biblioteca Nazionale di Napoli è stata destinataria di un finanziamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri con i fondi della ripartizione della quota dell'8% dell'Irpef 2010 a diretta gestione statale per un progetto di "Restauro del patrimonio manoscritto e raro e di Carte geografiche", grazie al quale è stato possibile restaurare un numero considerevole di volumi e di carte geografiche. Il numero dei volumi oggetto della gara di appalto è potuto altresì crescere grazie al reinvestimento del ribasso dell'offerta, previa autorizzazione dalla stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La gara per i lavori è stata indetta sul finire del 2011 ed aggiudicata alla ATI RESTAURO SAN GIORGIO di Adriano Pandimiglio, composta dalle ditte "Restauro San Giorgio" di Adriano Pandimiglio, con sede a Cimino (VT) e lo "Studio Paolo Crisostomi" di Paolo Crisostomi, con sede in Roma. Nel corso del 2012 sono stati restaurati 146 manoscritti, 40 volumi a stampa rari e 375 carte geografiche. Per ogni documento, valutato lo stato di conservazione e la tipologia dei danni presentati, è stato progettato l'intervento più consono alla sua migliore conservazione futura.

Tutti gli interventi hanno avuto come obiettivo il target di un'ottimale fruibilità dell'opera, rispettandone fedelmente lo stato di origine.

I manoscritti, come anche i volumi a stampa, presentavano problemi di fragilità delle carte e non di rado, a causa dell'acidità liberata nel corso dei secoli dagli inchiostri, esse si presentavano perforate con perdite di frammenti.

I volumi, inoltre, sottoposti a sollecitazioni di tipo meccanico, evidenziavano lacerazioni o strappi delle carte e distacchi anche parziali delle legature, la maggioranza delle quali in pergamena, alcune in pelle con ferri incisi a secco o dorati di grande pregio e alcune altre più ricche – soprattutto settecentesche – con guardie in carta marmorizzata o dipinta a mano.

Alcune opere ed in particolare il periodico "Il Marzocco", pur pubblicato tra il 1913 e il 1932 ed un volume del periodico "Incontro", edito addirittura nel 1940, lamentavano carte fragilissime, con margini strappati, rotture lungo le piegature, con perdite di piccoli frammenti e lacune, sono state letteralmente salvate mediante un restauro, operato con grandissima perizia, proteggendole con carta giapponese adeguata.

Le 375 carte geografiche restaurate, appartengono all'importantissimo fondo cartografo ed iconografico pervenuto alla Nazionale di Napoli dall'Ufficio Topografico del regno delle Due Sicilie, spaziante su un arco di tempo che va dal XVI al XIX secolo e ricco di circa seimila esemplari manoscritti e a stampa, molte anche colorate a mano, sono state ora recuperate per lo studio e la consultazione.

I danni più comuni di questo particolare materiale sono da considerarsi meccanici: lacune, strappi, lacerazioni nei margini ed anche nelle

pieghe sono stati bonificati con pazienti risarciture e reintegri con carta giapponese di appropriata grammatura. Alcune carte attaccate da alterazioni cromatiche o macchie di foxing hanno richiesto un lavoro più specifico. Gli interventi hanno ripristinato l'integrità del singolo documento, rimuovendo, in alcuni casi, antichi restauri e, per evitare futuri danneggiamenti, proteggendo ciascuna carta con un'adeguata custodia in cartoncino di conservazione, alla quale ognuna di esse è stata fissata mediante una brachetta di prolungamento.

Nel corso dei lavori sono stati recuperati numerosi frammenti manoscritti, in alcuni casi anche di notevole proporzione, facenti parte dell'indorsatura dei volumi e laddove, qualche coperta in pergamena è stata sostituita, si è provveduto a conservare l'originale per la storia del testo.

Di grande interesse anche il recupero di molte brachette e toppe incollate, in occasione di precedenti restauri sommari, sul verso delle carte geografiche. Alcune brachette, provenienti da un unico foglio, una volta assemblate, inaspettatamente, ci hanno dato modo di ricostruire disegni, schizzi o bozzetti. Infine in due casi i disegni sono stati rinvenuti sia sul recto che sul verso delle carte.

Nel notevole corpus di opere restaurate sono da annoverare alcune di fonda-

mentale importanza nella storia della cultura, ovviamente non solo napoletana, che si segnalano qui brevemente.

Sicuramente la ponderosa opera autografa di Gian Vincenzo Gravina (mss. XIII.B.42-XIII.B.47) e XIII.C.101 – è da considerarsi primaria in questa lista virtuale.

Gian Vincenzo Gravina, nato a Roggiano Calabro nel 1664 e morto a Roma nel 1718, letterato, giurista, fondatore dell'Accademia dell'Arcadia è di certo uno dei personaggi di spicco nel poliedrico mondo culturale europeo tra '600 e '700. Anticipatore della corrente neoclassicista fu lo 'scopritore' di Pietro Metastasio, al quale trasmise la propria solida cultura. Il Gravina tra l'altro può considerarsi il fondatore del diritto moderno, fatto di leggi certe e razionali ben lontane dagli imperanti arzigogoli e bizantinismi forensi propri dei suoi tempi. Gli autografi napoletani, notevolissimi dal punto di vista anche letterario e filosofico, con il sapiente restauro effettuato, vengono restituiti integri agli studiosi, dopo alcuni anni di 'necessaria stasi', allorché furono sostituiti da una pur ottima riproduzione digitale.

Giambattista Bolvito, esimio e dotto erudito amalfitano del XVI secolo, è considerato, ancora oggi, unanimemente, uno dei padri della storiografia meridionale, le sue considerazioni sui ducati bizantini campani e sui normanni sono ancora la base per la storia di quel periodo, ma in essi si parla anche di famiglie nobili, di topografia di varie città, non solo campane: uno studio ricchissimo, generatore e volano di molti



Fig. 2 - Sala di lettura

spunti storiografici.

L'opera autografa conservata nei cinque *Volumina variarum rerum* è di fondamentale importanza per la storia napoletana. I volumi rischiavano di depauperarsi per la forte acidità degli inchiostri. Il restauro, già da tempo programmato quale necessario, ha realizzato, dopo un procedimento di fissaggio e risarcitura, laddove gli inchiostri erano diventati più corrosivi, in modo brillante, una vera operazione di 'salvataggio' di un'opera eccezionale ed unica per ogni studioso di cose napoletane e del Mezzogiorno d'Italia.

Le *Lettere di prelati e cardinali* (mss. XII.B.19-XII.B.26) sono da considerarsi una vera miniera di informazioni per gli studiosi.

Il corpus è composto da vari volumi di lettere cronologicamente in sequenza. I primi tre manoscritti sono una 'raccolta di lettere' attribuite complessivamente a papa Sisto V Perelli, ma da scriversi specificamente al nipote Alessandro Damascelli Perelli, detto Il Cardinale Montalto, investito della porpora cardinalizia nel 1585 dallo zio, appena salito al soglio pontificio proprio in quell'anno.

La corrispondenza del cardinale e di altri prelati ci offre uno spaccato di grande interesse sulla storia europea nello scorcio del XVI secolo. Seguono ad essi cinque volumi (mss. XII.B.22 al ms. XII B 26) di lettere, genericamente attribuite a papa Clemente VIII, ma da ascriversi specificamente ai cardinali Cinzio Passeri Aldobrandino, Pietro Aldobrandino ed altri prelati, operanti tra i pontificati di papa Sisto V (1585-1590) e papa Clemente VIII (1592-1605); inoltre vi sono anche notizie dei brevissimi pontificati di Urbano VII, Gregorio XIV ed Innocenzo IX.

In questa breve rassegna non possiamo non segnalare il sapiente recupero dei mss. X.D.1 e X.D.2 che ci hanno tramandato l'opera di fine '600 *Lucania sconosciuta* di Luca Mandelli, testo prezioso per gli studiosi di storia e cultura locale, di archeologia, topografia e sicuramente tra i manoscritti più consultati nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Il suo stato di conservazione, richiedeva un intervento di restauro, che potesse salvaguardare gli inchiostri ed il supporto scrittorio di un'opera vergata in un periodo di notorio depauperamento della qualità della carta.

Unico quale manoscritto resta la *Descrizione idrografica del mare Mediterraneo* (ms. V.H.61) del conte Giovanni Pagnini Lanferdini, capitano di mare maltese, ma di origini lucchesi, professore di idrografia presso l'Ordine dei Cavalieri di Malta, che ci presenta un portolano del mare mediterraneo davvero strepitoso, ancorché piuttosto tardo, attribuibile infatti al XVIII secolo. L'opera già ricca di carte nautiche di straordinario valore storico, oltre che di una veramente dettagliata descrizione delle coste, in fase di restauro, ci ha restituito una carta in pergamena, manoscritta, della Sicilia, in grande scala, ancorché incompleta, utilizzata, al verso, quale legatura dell'opera stessa.

Di insostituibile interesse per gli studiosi di storia napoletana ed in particolare dell'intero periodo viceregnale è una miscellanea della Storia di Napoli, in tredici volumi (ms.XV.G.22-34), in cui la narrazione degli

eventi, sospesa tra storia e cronaca, è intercalata da numerosissime tavole di vario formato con incisioni, tratte da opere coeve, relative a personaggi e scene di vita della capitale partenopea negli anni a cavallo tra la fine della dominazione spagnola, il breve periodo del Vice-regno austriaco e l'inizio della dinastia borbonica.

Le tavole di piccolo formato sono state lasciate in loco e quelle di grande formato, precedentemente legate a vecchie brachette, sono state volutamente estrapolate dal volume stesso ed accorpate in due cartelle allegate per evitare il loro continuo dispiegamento nelle consultazioni future, operazione forzata che in passato ha costituito una delle principali cause del deterioramento.

In ultimo, in questa breve comunicazione, si segnala che è stato restituito alla sua bellezza originaria l'esemplare napoletano, acquerellato, del *Theatrum Orbis terrarum* di Abraham Ortelius, cartografo tra i più incisivi del XVI secolo, considerato a ragione, insieme al Mercatore, il padre della cartografia moderna, e maestro degli stessi Joan e William Blaeu, autori del seicentesco *Atlas Maior*.

L'opera, che raccoglie tutte le conoscenze carto-geografiche del XVI secolo, è di straordinaria bellezza e di grande rarità e costituisce un vanto della Biblioteca Nazionale di Napoli.